

## L'AMORE NON È TUTTO. L'ETICA DELLE RELAZIONI NEL CONFRONTO CON JOSEPH RATZINGER/BENEDETTO XVI

### *LOVE IS NOT ALL. RELATIONAL ETHICS IN COMPARISON WITH JOSEPH RATZINGER/BENEDICT XVI*

**Andrzej Kucinski\***

**Abstract:** La morale sessuale pubblica, plasmata dall'onnipresente cultura pop, fa sì che la dottrina cattolica tradizionale, basata sull'esclusività sessuale del matrimonio monogamico ed eterosessuale, regredisca sempre più nella società. Nella coscienza contemporanea, la relazione di coppia sta diventando sinonimo di "amore" e come tale – criterio decisivo del comportamento morale nell'area della sessualità. Questo sviluppo sociologico viene colto come un'opportunità da una corrente della teologia morale cattolica di lingua tedesca per effettuare un cambio di paradigma con il nome di "etica delle relazioni", per riformare la morale sessuale della Chiesa in modo che rimanga fedele al messaggio cristiano dell'amore da un lato, ma allo stesso tempo sia "più al passo coi tempi" nei confronti della società per presentare alle persone di oggi un progetto etico "realizzabile". Nell'approccio dell'etica delle relazioni, anche attraverso l'integrazione delle teorie del gender, vengono abbandonate sia la succitata esclusività matrimoniale nel campo sessuale, che la complementarità dei due sessi, e viene di conseguenza trasgredito consapevolmente l'attuale insegnamento della Chiesa. A ciò si contrappone l'insegnamento del recentemente scomparso Benedetto XVI, la cui morale sessuale è fondata sull'antropologia della creazione. Scopo di questo articolo è una valutazione dell'etica delle relazioni sulla base di testi selezionati alla luce dall'approccio del Papa e teologo tedesco.

**Parole chiave:** Etica delle relazioni. Joseph Ratzinger/Benedetto XVI. Morale sessuale. *Eros* ed *agape*. Teoria del gender.

**Abstract:** Public sexual morality, shaped by the ubiquitous pop culture, is socially undermining the traditional Catholic doctrine of sexual morality, based on the sexual exclusivity of monogamous and heterosexual marriage. In contemporary consciousness, considering the value of relationships solely in terms of "love" is becoming the decisive criterion of moral behaviour in the realm of sexuality. A German current of Catholic moral theology is taking this sociological development (or context) as an opportunity to carry out a paradigm shift under the name of "relational ethics". The purpose is to reform Catholic sexual morality in such a way that it remains, on the one hand, faithful to the Christian message of love, and on the other hand, relevant to society. It aims to present an ethical model "attainable" for contemporary individuals. This approach to sexual morality also includes the integration of gender theories. Besides, the aforementioned sexual-ethical exclusivity in marriage, and gender complementarity of man and woman are abandoned; in this way the Church's valid teaching is quite consciously transgressed. In contrast to this stands the sexual-ethical proclamation of the recently deceased Benedict XVI, which is anchored in the anthropology of creation. The present article is dedicated to evaluating the place of the ethics of relationship in the Church by drawing on the approach included in some selected texts written by the German Pope and theologian.

**Keywords:** Relational ethics. Benedict XVI. Sexual ethics. *Eros* and *agape*. Gender studies.

\* Dottore in Teologia Morale presso l'Università di Bonn (2012). Dicastero per la Dottrina della Fede. E-mail: a.kucinski@live.com

## La sessualità praticata di Sanremo

“È scattato l'amore” – si è giustificato Manuel Franco Rocci vel “Rosa Chemical”, durante un'intervista radiofonica (Radio 2 a Sanremo, 2023), per l'incidente avvenuto nel corso della sua esibizione al tradizionale festival della musica pop italiana di Sanremo. “Rosa Chemical” aveva imitato un amplesso con un altro musicista, “Fedez”, che era seduto tra il pubblico, e poi aveva trascinato il suo partner sulla scena e baciato alla francese davanti alle telecamere alla fine della sua esibizione. Anche l'ulteriore giustificazione di questo atto non è stata particolarmente esaustiva: “Poi, non so cosa dire, perché anche oggi... nella rassegna stampa... solo amore...” (Radio 2 a Sanremo, 2023). In ogni caso, questa accezione di “solo amore” sembra descrivere bene tutta l'ultima edizione di Sanremo, come ha commentato sarcasticamente un giornale, anche in riferimento al testo stesso della canzone di “Rosa Chemical” e alla parziale partecipazione del Presidente della Repubblica Mattarella al festival:

Le avvisaglie ci sono già state con il caso di Rosa Chemical. Oscenità sdoganate. Ovviamente il fatto che a Sanremo abbia portato una canzone che parla di poligamia e porno non scalfisce minimamente l'inquilino del Quirinale. E poi ci sono gli araldi della diversità, della sessualità liquida, basta leggere i testi di alcune canzoni per capire che sarà un grande inno all'amore declinato in tutte le sue forme, anche le più perverse. Un inno alla masturbazione femminile nella serata delle cover? Che problema c'è, abbiamo il capo dello Stato a fare da garante. [...] L'amore è amore. (Zambrano, 2023)

Quello che da un lato può essere considerato ottimo materiale per la cronaca e dall'altro mezzo provocatorio e autocelebrativo per artisti e *influencer*, assume un particolare significato per la teologia morale. La cultura pop sessualizzata potrebbe essere infatti l'espressione di un cambiamento decisivo del concetto di sessualità per come viene vissuta, ovvero che il “solo amore” è nel frattempo divenuto l'unico criterio della morale sessuale. Questa parola chiave mette in luce l'attuale primato della dimensione relazionale della sessualità. Per rimanere al passo coi tempi, la teologia morale dell'area di lingua tedesca sta compiendo un cambiamento decisivo nella definizione delle norme di etica sessuale e suggella quest'ultimo con un cambio di nome: con il passaggio

“dalla morale sessuale all'etica delle relazioni” si vuole innanzitutto sottolineare che in una rivisitata etica di relazione tra due persone la prospettiva decisiva sotto la quale

L'attività sessuale delle persone diventa una questione di rilevanza morale [...] non è né l'esperienza individuale del piacere, [...] né la procreazione [...]. Un approccio e una prospettiva rilevanti sono invece legati al fatto che l'azione sessuale sia strettamente associata alle relazioni sociali. (Hilpert, 2015a, p. 68; cf. anche Hilpert, 2015b, p. 6 e Hilpert, 2019, p. 54)<sup>1</sup>

La conseguenza di questa focalizzazione sulla relazione è che la chiara prequalificazione morale delle azioni sessuali deontologicamente intese non è più da intendersi come il “contesto alla luce del quale le relazioni devono essere intese come legittime o illegittime, desiderabili o da rifiutare” (Merks, 2011, p. 29). È chiaro che un tale cambiamento di prospettiva porta con sé gravi conseguenze per l'etica sessuale ecclesiastica tradizionale, che continua a sostenere che il matrimonio monogamico sia l'unico luogo legittimo nel quale la sessualità possa essere praticata attivamente. Uno dei garanti di questa concezione è J. Ratzinger/Benedetto XVI. Poiché dopo la sua recente morte si stanno facendo vari bilanci del suo pontificato, sarebbe opportuno chiedersi – data la intensità e l'attualità del problema in questione – in che misura la sua opera possa aiutare a inquadrare la suddetta nuova forma di etica sessuale dal punto di vista ecclesiale. Il seguente articolo tratterà la suddetta questione in tre parti: dopo aver presentato le linee principali dell'etica delle relazioni, si cercherà di metterle a confronto con gli elementi rilevanti di alcuni scritti di Benedetto XVI<sup>2</sup>, per poi rispondere alla domanda iniziale in una successiva sintesi.

## Un cambiamento di rotta nella morale sessuale

Il cambiamento della morale sessuale al livello della teologia morale va inquadrato nel contesto culturale occidentale, caratterizzato da una sessualità sempre più individualizzata e distaccata dai modelli di vita precedenti. Tuttavia, questo porta a un paradosso: quanto più la sessualità è vista come una questione di *performance* personale, tanto più viene messa in mostra pubblicamente. La sua onnipresenza nei media e nella sfera politica ne è un segno chiaro. Le persone vengono confrontate con le varie sfaccettature della sessualità praticamente fin dalla scuola materna e sono incoraggiate a cercare liberamente la propria identità sessuale. Mentre diversi tabù sessuali stanno

<sup>1</sup> Tutte le traduzioni dalle opere in tedesco sono proprie dell'autore – AK.

<sup>2</sup> Dove nel seguito si parla di “Benedetto XVI”, si intende anche “J. Ratzinger”.

cadendo, si cerca di familiarizzare l'intera società con questo cambiamento e di normalizzarlo. La Chiesa cattolica, per molti l'ultimo baluardo di una morale "tradizionale" di rilevanza globale, è sottoposta a una forte pressione: questa volta non solo per l'intramontabile fatticità di comportamenti sessuali dei suoi stessi membri non conformi alle norme, a cui tradizionalmente la Chiesa rispondeva parlando della realtà del peccato e offrendo la possibilità della conversione, ma anche per un nuovo sospetto: forse l'insegnamento sessuale della Chiesa è di per sé deficitario e dovrebbe essere cambiato?

Se il nucleo pratico della dottrina, nel campo dell'etica sessuale, può essere ricercato nel semplice esercizio legittimo della sessualità all'interno del matrimonio tra un uomo e una donna, la preoccupazione principale dell'etica delle relazioni può essere a sua volta definita dal fatto che vuole spostare questo punto cardine – proprio per dare importanza alla relazione come tale. L'etica delle relazioni è stimolata anche dal successo pubblico delle teorie del gender, la cui implementazione nell'insegnamento della Chiesa è diventata uno dei principali obiettivi degli etici delle relazioni.

Questo concetto, non da ultimo, è emerso chiaramente in una conferenza del defunto teologo morale di Friburgo E. Schockenhoff il 13 marzo 2019 all'Assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Tedesca a Lingen, che può essere interpretata come programmatica. Tale assemblea è considerata peraltro un momento essenziale del processo di nascita del "Cammino Sinodale" tedesco, che è sorto dalla preoccupazione di fare luce sugli abusi sessuali da parte dei chierici e di prevenirli, ma che – nella sua dominante dimensione di etica sessuale – è stato preparato e reso possibile grazie ad anni di lavoro di teologi. Così ha testimoniato nel 2011 un importante rappresentante dell'etica delle relazioni: I teologi moralisti

sono stati fermamente convinti fin dall'inizio che non solo ci si debba sforzare per migliorare le linee guida per trattare i casi di abuso segnalati [...], ma che un ulteriore sforzo di accompagnamento a medio termine debba essere quello di ripensare l'intero ambito della morale sessuale e la sua riflessione etica in modo più profondo e sostanziale. (Hilpert, 2011b, p. 9)

È stato anche esplicitamente dichiarato: "L'intenzione è quella di pensare deliberatamente e sperimentalmente al di là dell'insegnamento della Chiesa" (Hilpert, 2011b, p. 10). Tra l'altro, vengono affrontati temi "teologicamente fondamentali" come "la questione delle varie forme di vita e della loro idoneità ad essere espressione della vita cristiana" (Hilpert, 2011b, p. 10).

La conferenza di Schockenhoff di cui sopra ha aperto una via a questa evoluzione del pensiero. Fondamentale è la differenziazione dei vari “significati” della sessualità: piacere, procreazione, identità e relazione, la cui unità in ogni singolo atto sessuale era richiesta dall’“insegnamento tradizionale”. Ora, invece, l’etica sessuale contemporanea parte dal presupposto che “un’impostazione responsabile della sessualità umana richiede sì l’integrazione di tutti i significati nel proprio comportamento sessuale, ma che i singoli atti sessuali rimangono altresì accettabili, anche se non realizzano tutti i fattori allo stesso tempo” (Schockenhoff, 2019, p. 6). Ciò significa:

Nel rapporto sessuale di coppia, una volta possono essere più decisivi i desideri di una persona, un’altra volta le aspettative dell’altra; non tutti gli atti sessuali devono rimanere aperti alla procreazione; anche sperimentare soddisfazione dal proprio corpo (oggi spesso chiamato *self sex*) può significare un approccio responsabile alla propria sessualità, in particolare quando qualcuno vive da solo o vuole essere rispettoso nei confronti del partner. Infine, anche gli atti omosessuali realizzano significati positivi, nella misura in cui possono essere espressione di amicizia, affidabilità, fedeltà e sostegno nella vita. (Schockenhoff, 2019, p. 6)

In questa “correzione di rotta”, la Chiesa può continuare a intendere il matrimonio come una comunità di vita totale tra uomo e donna, ma allo stesso tempo si “richiedono [...] un riconoscimento incondizionato delle unioni dello stesso sesso e la rinuncia a squalificare dal punto di vista morale la sessualità vissuta in esse” (Schockenhoff, 2019, p. 7).

L’approccio dell’etica delle relazioni, oggi molto diffuso nella letteratura teologica morale di lingua tedesca, realizza queste idee di base e le sviluppa. In questo contributo, possiamo occuparci solo di alcuni aspetti salienti del fenomeno. Naturalmente, la genesi dell’etica delle relazioni non coincide con la conferenza di Schockenhoff, dal momento che essa ha dominato i dibattiti sull’etica sessuale fin dall’inizio del secolo, ma questa può essere vista come un certo segnale di partenza per il trasferimento di questioni essenziali del nuovo orientamento nella pratica ecclesiale.

Sul piano morale fondamentale, pensare in termini di etica delle relazioni significa abbandonare la “morale degli atti”, determinata dalla qualità morale dei singoli atti, a favore della prospettiva relazionale, che assume come criteri sufficienti di moralità sessuale “il rispetto dell’autonomia altrui, la fiducia, il consenso e l’affidabilità, la responsabilità per la vita procreata e l’essere buoni genitori, la giustizia nella distribuzione degli

oneri e dei doveri dei partner” (Hilpert, 2014, p. 3), invece di concentrarsi sul piacere o sulla procreazione. Il fatto che questa non sia solo una nuova accentuazione con conseguenze pratiche (legittimità morale della sessualità extraconiugale, comprese le relazioni non eterosessuali), ma rappresenti anche un cambiamento di paradigma fondamentale, lo dimostra il fatto che l’attività sessuale si sottrae così a una normazione oggettiva “dall’esterno”. Il nuovo criterio della qualità della relazione sposta di fatto la qualificazione morale degli atti sessuali nell’area interna degli stati emotivi delle persone che interagiscono. Ad esempio, non ci si può più appellare ai requisiti della natura umana, che si suppone oggettivamente valida, se la moralità è essenzialmente determinata dalla relazione. Gli stessi etici delle relazioni intendono il loro approccio come un cambiamento essenziale: “Non si tratta semplicemente di un’altra etichetta più moderna per un vecchio argomento, ma di una ridenominazione programmatica” (Hilpert, 2019, p. 51). Ciò rivela uno dei principali obiettivi dell’etica delle relazioni: il tentativo di avvicinarsi alla società pluralistica per propagare un’etica nel quadro di un approccio “umanistico-ermeneutico” (in contrasto con l’etica giusnaturalista e personalista, che sarebbero radicate nella morale del divieto), “che sia comprensibile e utile per le persone a cui si rivolge” (Ernst, 2011, p. 184). “Nessun semplice cambio di etichetta” nell’etica delle relazioni significa anche il necessario cambio di linguaggio nella comunicazione riguardante la morale sessuale: di conseguenza, non si deve cadere in un “discorso di banalizzazione” della sessualità bollando fenomeni indesiderati nel comportamento sessuale umano, come nell’inquadramento pastorale dei divorziati risposati, o addirittura per condannare genericamente il cambiamento culturale della sessualità come decadenza. Quando non contano gli atti ma gli atteggiamenti, bisogna generalmente astenersi da giudizi palesi (Hilpert & Foitzik, 2011, p. 452). Questo spiegherebbe anche una particolare preoccupazione dell’etica relazionale di relativizzare o “sviluppare” i contenuti fondamentali dell’enciclica *Humanae vitae* (Hilpert & Müller, 2018; Lintner, 2018).

Inoltre, secondo alcuni, l’antropologia cristiana, per quanto riguarda il genere, deve essere rivista, ma in modo tale che

possa fungere da base per un’etica sessuale cattolica al passo coi tempi che, da un lato, sia adattabile allo stile di vita delle persone nelle società tardo-moderne e, dall’altro, rimanga vincolata al messaggio del Regno di Dio di Gesù e alle convinzioni fondamentali della fede cristiana. (Wendel, 2011, p. 36)

Tuttavia, ciò significa talvolta allontanarsi dall'antropologia di genere "essenzialista", basata sull'ontologia aristotelica della sostanza (*Substanzontologie*), cioè la base ontologica che opera con le "essenze" in relazione alla mascolinità e alla femminilità, e secondo cui l'agire sessuale normativo (*Sollen*) dovrebbe chiaramente risultare dall'"essere" (*Sein*) formato dalla natura. È proprio questa ontologia della sostanza che viene messa in discussione, non da ultimo, dalle teorie del gender, a partire dall'opera della filosofa americana Judith Butler. Di conseguenza, si vuole mantenere l'idea che l'uomo sia immagine di Dio, e contemporaneamente affermare che la distinzione uomo-donna sia irrilevante. Si cerca così di creare un ambito cristianamente fondato per la libertà di coscienza dei cristiani riguardo al proprio comportamento sessuale. Ciò avviene "nell'esercizio concreto delle cosiddette prassi di genere, nella formazione della propria identità di genere, e questo senza fissarsi su modelli di ruolo o norme di genere di tipo essenzialistico" (Wendel, 2011, p. 56).

Tra l'altro, la teoria di genere di Butler (e il campo complessivo, nel frattempo differenziato, dei *gender studies* o delle teorie di genere su di essa basate) è una delle radici storico-intellettuali più importanti dell'etica delle relazioni. Pur non potendo presentare in questa sede tale influenza in modo esaustivo, se ne possono evidenziare alcune linee fondamentali.

Semplificando, ciò che è cruciale nell'approccio di Butler è la separazione della corporeità vissuta dall'essere umano dalla sua natura biologica. Tale separazione si manifesta soprattutto nella dissoluzione della dualità uomo-donna in una molteplicità di generi da valorizzare in egual misura. Ciò avviene con l'aiuto della distinzione tra *sex* (genere biologico) e *gender* (ruolo sociale), inteso come un costrutto socialmente assegnato da cui l'individuo può ora liberarsi per trovare la propria identità, finora eventualmente soppressa (Meuser, 2020, pp. 57–58). L'intenzione esplicita di Butler (1997, p. 10) è quella di avviare un 'progetto di riconoscimento [sociale]' (*Projekt der Anerkennung*) di queste identità escluse. In tale contesto viene sminuita la dimensione biologica dell'essere umano – pur non potendo essere negata nella sua esistenza –, poiché quest'ultima è accessibile solo in ambito culturale (cioè nelle interazioni sociali). Non esiste quindi una natura umana solida e indipendente dal tempo. Infatti, in una frase particolarmente citata dagli etici relazionali, Butler afferma: "non si può ricorrere a un corpo che non sia già stato interpretato da significati culturali; quindi, il sesso non può qualificarsi come fatticità anatomica

pre-discorsiva” (Butler 2013, p. 14). Nella sua prospettiva epistemologica assolutizzata, Butler considera l'impronta del linguaggio dei discorsi sociali come cruciale per la determinazione del genere degli esseri umani. In questo senso, la natura, che si pensa sia data, non rimane immutabile se non come costruito mentale, proprio perché in realtà come tale viene unicamente *stilizzata* attraverso la cultura. Breitsameter (2017, p. 73) va dritto al punto: “In questo modo, il genere è costruito come radicalmente non costruito”.

Nella ricezione della teoria di genere di Butler, i fautori dell'etica delle relazioni si difendono spesso dall'accusa di voler eliminare la natura (biologica):

Il punto, quindi, non è negare praticamente la dimensione biologica dell'essere uomo o donna e considerare il genere come una costruzione puramente determinata culturalmente, ma piuttosto chiedersi come le categorie storico-culturali e i modelli di ruoli sociali plasmino la comprensione della sessualità biologica e la relazione tra i sessi. (Lintner, 2016, p. 104; cf. anche Marschütz, 2019, p. 241)

La teoria del gender di Butler rifiuta però il concetto di “normalità” nelle questioni riguardanti la sessualità (Goertz, 2014, p. 183). Di conseguenza, l'influenza delle teorie di gender può essere osservata anche nelle argomentazioni a favore della normalizzazione dell'omosessualità o della transessualità (Hilpert 2011a, p. 290; Goertz, 2011, pp. 356–358).

In sintesi, è proprio nella ricezione delle teorie del gender che diventa particolarmente chiaro che l'etica delle relazioni, pur rimanendo sempre impegnata nei confronti dei principi fondamentali dell'antropologia e della morale cristiana (interpretati a modo proprio), mette in discussione sia la complementarità dei sessi che la normatività eterosessuale. Inoltre, essa vuol realizzare questi principi non attraverso una retorica di divieto come nell'etica degli atti individuali, ma tramite un approccio di etica delle virtù per abilitare le persone a una libera realizzazione delle proprie possibilità. Tuttavia, i riferimenti incrollabili rimangono sempre: libertà come auto-determinazione e dignità umana, che mostra un legame inscindibile dell'etica delle relazioni con la filosofia di Immanuel Kant. In ogni caso, l'antropologia cristiana è chiamata a “dare una risposta al fatto che nella creazione esistono diverse varianti di identità di genere” (Lintner, 2021, p. 44).



## **Il fondamento divino dell’“etica delle relazioni” di Joseph Ratzinger/ Benedetto XVI**

Nel caso in cui la seguente valutazione di alcuni maggiori fautori dell’etica delle relazioni sia corretta: “La morale cattolica, persistendo in una concezione di amore, sessualità e partnership pre-moderna, sta diventando una morale di contrasto senza potere persuasivo” (Breitsameter & Goertz, 2020, p. 11), allora ha senso vedere prima di tutto se questa morale o la teologia su cui essa si basa possano effettivamente riuscire a invalidare un’affermazione così grave. Un riferimento valido per tale proposito è l’opera di J. Ratzinger/Benedetto XVI. Nonostante l’impressione che per quest’ultimo, rispetto al suo immediato predecessore, noto per la sua ampia “teologia del corpo”, queste componenti dottrinali non abbiano avuto primaria importanza, si può invece fare riferimento alla primissima enciclica del Papa tedesco *Deus caritas est* (di seguito: DCE), in cui si trova un originale contributo alle questioni di etica sessuale.

Sorprendentemente, all’inizio di questa enciclica si trova un’affermazione che sembra venire incontro al maggiore obiettivo dell’etica delle relazioni: la fede non è concepita come adesione ad alcune proposizioni eternamente valide, ma innanzitutto come relazione: “All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona” (DCE, n. 1). L’apertura dell’enciclica con una subordinazione dell’etica all’atto di fede è emblematica: l’agire morale cristiano appare solo come conseguenza dell’incontro con Dio. Questa relazione si riflette anche nella doppia struttura dell’enciclica: Il Papa vuole precisare alcuni punti essenziali sull’amore “che Dio, in modo misterioso e gratuito, offre all’uomo” *insieme* “all’intrinseco legame di quell’Amore con la realtà dell’amore umano” (DCE, n. 1). A differenza dell’etica delle relazioni, è l’approccio teologico e non quello etico-sociologico ad indicare la strada da seguire. Per dirla in modo semplice: lo standard dell’amore cristiano non è quello su cui la società circostante potrebbe essere d’accordo, ma il piano d’amore divino per l’umanità. In questo contesto viene anche sottolineata la natura speciale dell’amore dell’uomo e della donna: questo amore “nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all’essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono” (DCE, n. 2).

Il Papa approfondisce poi la differenza tra *eros* e *agape*, le due dimensioni da tenere in considerazione nel comportamento sessuale. Mentre la prima forma di amore denota l'“amore ascendente” (*amor concupiscentiae*), la seconda ne rappresenta la variante discendente (*amor benevolentiae*). Ciò che a volte viene recepito nel contesto dell'etica delle relazioni come una conferma del declino della morale sessuale cattolica (cristiana), ossia il famoso detto di Nietzsche “Il cristianesimo propinò del veleno all'*Eros*: questo non ne morì, ma degenerò, divenne vizio” (Nietzsche, 1898, p. 86), viene messo in discussione da Benedetto XVI e corretto facendo riferimento all'Antico Testamento: “Con ciò però [l'Antico Testamento] non ha per nulla rifiutato l'*eros* come tale, ma ha dichiarato guerra al suo stravolgimento distruttore, poiché la falsa divinizzazione dell'*eros*, che qui avviene, lo priva della sua dignità, lo disumanizza” (DCE, n. 4). In questo senso, il Papa ci fornisce una visione realistica e sobria dell'*eros* ossia dell'amore: da un lato, esso ha a che fare con il divino, perché promette l'infinito e quindi trascende l'esistenza, ma dall'altro, il cammino verso questa eternità non passa attraverso il semplice lasciarsi travolgere dalla pulsione erotica, ma attraverso la purificazione e la maturazione: “Questo non è rifiuto dell'*eros*, non è il suo ‘avvelenamento’, ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza” (DCE, n. 5). Ciò che conta, è quindi la reale integrazione di spirito e corpo nella persona come vero soggetto dell'amore (*eros*), che ha bisogno di maturazione per non essere degradato a mero  *Sesso*, perché questo trasformerebbe l'intera persona in una merce e la sessualità tornerebbe al campo puramente biologico (DCE, n. 5). In questo contesto, il Papa parla anche di estasi come meta dell'amore che aspira all'eternità, ma un'estasi come esodo dall'io al dono di sé che porta al ritrovamento di sé (DCE, n. 6). Di conseguenza, il vero amore dipende dal grado di unione di *eros* e *agape*, perché anche l'*agape* da sola non coglie l'essenza dell'umano: “Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono” (DCE, n. 7). L'amore di Dio è la misura dell'amore umano e l'*eros* rimanda all'unità del matrimonio, mostrando così che la fede biblica accoglie tutta la persona e sfugge all'unilateralità (DCE, nn. 8–11). Infine, la riflessione sull'amore si completa con la croce di Cristo: è l'amore incarnato e crocifisso di Dio che rappresenta la vera novità del NT e sottolinea l'importanza della carne (DCE, n. 12). Solo in questa prospettiva di croce si può amare veramente il prossimo e l'amore per Dio diventa tutt'uno con l'amore per il prossimo: tale amore consiste nel fatto “che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco” (DCE, n. 18).

Questo fondamento teologico dell'amore umano può essere completato da altri contributi antropologici del Papa tedesco (alcuni risalenti al periodo dal Prof. Ratzinger), come ad esempio nell'intervista "Dio e il mondo". Analogamente all'etica delle relazioni, qui si parla di una multidimensionalità dell'essere umano: Egli non è solo di costituzione biologica. Ma laddove l'etica delle relazioni si concentra sul ruolo della cultura, il Papa sottolinea l'origine divina dell'essere umano (come "pensiero di Dio") e mette così in primo piano la genuina tradizione cristiana invece di esporla ad analisi sociologiche (Ratzinger, 2001, pp. 67–69). Anche la definizione del rapporto tra uomo e donna si discosta fundamentalmente dalle enunciazioni di alcuni etici delle relazioni influenzate dalle teorie del gender, sebbene Ratzinger stesso sottolinei anche la dimensione relazionale: "L'uomo è stato creato bisognoso dell'altro, perché potesse andare oltre sé stesso" (Ratzinger, 2001, p. 72). Allo stesso tempo, però, per quanto riguarda la relazione uomo-donna, egli sostiene la diversità *complessiva* dei sessi, che nel contesto dell'etica delle relazioni, scettica riguardo alla metafisica e alle "essenze" – come si può riscontrare nella ricezione del gender sopra nominata, è considerata un errore:

E poiché il corpo non è solo un accidente esteriore, la diversità fisica è naturalmente una differenza che pervade l'intera persona e rappresenta per così dire due modalità dell'essere umano. Penso che bisogna contrastare tanto false teorie egalarie quanto false teorie della differenza. È sbagliato annullare tutte le diversità tra uomo e donna e dire che questa piccola differenza biologica che sussiste tra loro non ha alcuna importanza. È una tendenza oggi dominante. (Ratzinger 2001, pp. 73–74)

Nel contesto dell'etica delle relazioni è rilevante l'evidente attaccamento di Ratzinger al vincolo della libertà umana con la verità, che, pur avendo un ampio raggio d'azione, deve di per sé muoversi nella "sfera del bene":

In altri termini, la libertà è davvero feconda se fa venire a galla possibilità non ancora individuate ma individuabili entro la sfera del bene, ampliando in questo modo le potenzialità della creazione. Si perde se crede di poter confermare la propria autonoma volontà solo pronunciando un no. Perché allora ho sicuramente fatto uso della libertà, ma insieme l'ho anche travisata. (Ratzinger, 2001, p. 85)

Nel commento al primo capitolo della Costituzione *Gaudium et spes*, il teologo Ratzinger mostra anche una valutazione approfondita della libertà come dato ontologico di base dell'uomo dipendente da Dio, criticando anche una certa riservatezza da parte dei Padri conciliari su questo punto:

L'autentico contenuto ontologico dell'idea di libertà – la capacità di accogliere il proprio essere e diventare una cosa sola con esso – è scarsamente afferrato, così come il carattere dialogico della libertà umana. [...] si sarebbe potuto poi anche mostrare che ciò che Dio esige dall'uomo, non è in contrasto con la sua libertà, bensì è ciò che la rende realmente possibile. (Ratzinger, 2019, p. 228)

Ratzinger sottolinea anche il discorso dell'essere creati a immagine di Dio nel contesto della relazione come preparazione al discorso teologico riguardo la differenza di sessi. In base a ciò, la divisione dell'umanità in due sessi (nell'insegnamento della Chiesa) non si riduce affatto alla sua funzione biologica riproduttiva come qualcosa di esterno all'essere umano, ma indica il fondamentale riferimento a un "tu", "che è costitutivo per la sua stessa natura dell'uomo" (Ratzinger, 2019, p. 201). In questo modo, Ratzinger mette in discussione tutti i progetti antropologici che imputano proprio quella riduzione biologica nel trattare il problema del genere da parte della Chiesa. Riassumendo egli afferma riguardo a questo capitolo antropologico centrale della *Gaudium et spes*, che una nuova teologia cristocentrica è qui presente sottoforma di un'antropologia, "abbracciando anche l'uomo, attraverso Cristo nel discorso di Dio" (Ratzinger, 2019, p. 263).

Infine, va ricordato anche il clamoroso discorso natalizio ai membri della Curia romana nel 2012. Si tratta di una delle critiche più forti alle teorie di genere, provenienti da Papa Benedetto XVI:

L'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e come femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano, così come Dio l'ha dato. [...] No, adesso vale che non è stato Lui a crearli maschio e femmina, ma finora è stata la società a determinarlo e adesso siamo noi stessi a decidere su questo.

### **Sintesi: Partire dal divino**

Queste poche citazioni dovrebbero essere sufficienti per posizionare Benedetto XVI rispetto all'etica delle relazioni, anche se sarebbe difficile dire che egli abbia affrontato sistematicamente questa corrente teologica in quanto tale. In senso contrario, però, accade che si cerchi di trovare in Benedetto XVI

affermazioni che possano essere utilizzate per l'implementazione dell'etica delle relazioni nell'insegnamento ecclesiale o che si vogliano utilizzare parti del suo opus per mostrare come il magistero o fraintenda la nuova etica sessuale o cerchi di respingerla per interessi di potere. In fin dei conti, in entrambi si possono trovare momenti di accordo.

Quest'ultima constatazione include certamente l'intuizione che anche Benedetto XVI si occupa di una sorta di "etica delle relazioni", anche se non si tratta della forma qui discussa. Infatti, questa "etica delle relazioni" parte da più in profondità, dall'uomo creato a immagine di Dio, e proprio per questo le relazioni umane possono essere discusse sulla base della relazione primaria tra Dio e l'uomo e a partire da essa. Senza il fine ultimo della trascendenza, l'amore umano non arriva mai a sé stesso. In questo senso, è sempre aperto a un "di più" al di fuori della relazione tra i partner umani. Il Papa non si tira indietro dal nominare alcuni sviluppi errati nella comprensione della sessualità – parola chiave è qui l'"ostilità alla corporeità" – nella lunga storia del cristianesimo (DCE, n. 5) oppure, nei suoi primi anni da teologo, a correggere le ristrettezze del passato, che si sono dimostrate sbagliate in termini di legge naturale (Ratzinger, 1964, p. 29), ma tutto ciò non lo porta a mettere in discussione l'insegnamento cattolico in quanto tale riguardo a questi punti – cosa che invece avviene decisamente nell'etica delle relazioni, che richiede un cambio di paradigma.

Inoltre, anche uno dei più importanti esponenti dell'etica delle relazioni, E. Schockenhoff, parla di una differenza tra desiderio sessuale e amore, che non sono semplicemente identici ma vanno armonizzati (Schockenhoff, 2021, pp. 364–365), e non vuole interpretare in modo avventato l'estasi dell'unione sessuale come una "traccia di trascendenza" (Schockenhoff, 2021, p. 348). L'amore erotico non deve neanche significare oggettivazione dell'altro, ma "l'altro è desiderato come colui al quale posso donarmi e del quale ricevo il dono" (Schockenhoff, 2015, p. 42). Anche DCE sottolinea l'ambivalenza dell'erotismo, che non può essere affatto messa da parte (integrazione di *eros* e *agape*). Tuttavia, nell'ulteriore sviluppo dell'etica delle relazioni, soprattutto per quanto riguarda la dissociazione della sessualità dalla complementarità dei sessi a favore dell'egemonia relazionale, si può osservare che il collegamento con la realtà della Rivelazione e la sua valida interpretazione all'interno della Chiesa, presupposta nell'opera di Benedetto, qui invece si sta sempre più indebolendo. Inoltre, un'etica che cede la competenza interpretativa riguardo la qualità della propria relazione ai partner interessati, indipendentemente dal genere, e che enfatizza sempre più il piacere sessuale, sarà difficilmente

conciliabile con una prospettiva che vede nella carne crocifissa di Gesù Cristo la forma più alta di amore umanamente raggiungibile come dono.

Dunque, la critica dominante da parte dell'etica delle relazioni all'interpretazione di Benedetto dell'antropologia e l'etica sessuale cristiana, che rimane fedele alla tradizione, diventa conseguente. Nonostante le nuove enfasi, come lo spostamento dell'interesse riguardo al nesso tra sessualità e procreazione verso quello tra amore e sessualità, non si è soddisfatti della sua posizione, data la perdita della posizione di monopolio del matrimonio nella sessualità praticata nell'ambito della società moderna. Questo rivela una grande lacuna dell'etica delle relazioni: la motivazione principale sembra in definitiva non essere una riformulazione del vecchio nel mondo nuovo, ma un adattamento alla morale sociale affinché rimanga al passo coi tempi (*anschlussfähig*), cosa che viene ammessa più o meno esplicitamente in vari progetti dell'etica delle relazioni. Inoltre, una dichiarazione di Benedetto sulla moralità dell'uso del preservativo, spesso male interpretata, non ne fa un araldo della nuova etica sessuale (Arntz, 2011, pp. 90–95).

Benedetto continuerà quindi ad essere bersaglio delle critiche da parte dei seguaci dell'etica delle relazioni per la “sorprendente povertà della critica del gender da parte della Chiesa”, anche a causa del suo sopraccitato discorso del 2012 e del suo monito contro il relativismo. Poiché, in questa prospettiva, una critica che di fronte al fenomeno del gender teme la distruzione del matrimonio e della famiglia nell'ambito di una rivoluzione antropologica è: “insostenibile”, “fondamentalista”, “antiscientifica”, “negatrice del dialogo”, “basata su un biblicismo esegetico e su una logica di diritto naturale superata” (per riportare qualche epiteto in uso) (Marschütz, 2017, pp. 100–101, 106). Una teologia dinamica e attenta alla persona (a partire dalla concezione conciliare della Rivelazione) viene contrapposta alla presunta ricaduta postconciliare nel “pensiero preconciliare di stampo giuridico giusnaturalista” (Marschütz, 2017, p. 109). Ma questa argomentazione, che presuppone costantemente un'interpretazione storica (ergo relativa) della natura normativa (Marschütz, 2017, p. 109), rischia di mettere in discussione persino la possibilità di qualcosa di definitivo nella storia della salvezza, e convoglierebbe l'intera cristologia. Se non si può riconoscere una norma generalmente vincolante nella storia, perché si dovrebbe trovare nell'evento storico di Cristo qualcosa di più di una mera oggettivazione, condizionata dal tempo, dell'idea di Dio? E coloro che difendono costantemente le teorie del gender dalle critiche magisteriali perché le identità di genere apparentemente non si *inventano*, ma semplicemente si

*riscontrano*, hanno l'onere di dimostrare in base a quali criteri oggettivi questa differenza possa essere mantenuta se, dopo tutto, è lasciata al solo giudizio del singolo soggetto.

In sintesi, l'etica delle relazioni si propone di far conoscere alla società contemporanea il messaggio cristiano dell'amore umano e di convincerla al riguardo. Tuttavia, nello sforzo di farsi accettare, finisce per smarrirsi, perdendo contenuti essenziali di questo messaggio. Certo, la morale sessuale, come tutto l'insegnamento della Chiesa nel suo complesso, è soggetta ad un costante processo di sviluppo. Allo stesso tempo, però, ci sono dei limiti riconosciuti dal Magistero, la cui trasgressione comporta un cambiamento di paradigma per il quale la teologia di Benedetto XVI, nonostante tutti i suoi accenti e il suo potenziale di innovazione, non può essere rivendicata. L'etica delle relazioni, invece, oltre alla contraddizione ai contenuti essenziali della dottrina cattolica, deve convivere con il fatto che i suoi sforzi portino alla luce eccessi con cui essa non sarebbe necessariamente d'accordo, ma che possono essere ricondotti a questo cambio di paradigma. Se "Rosa Chemical" e "Fedez" avessero letto gli etici delle relazioni, avrebbero forse accettato di aver mancato di momentanea appropriatezza nei loro gesti osceni, ma non avrebbero dovuto condannare in linea di principio la loro relazione (ammesso che esistesse), poiché sarebbero stati incoraggiati da parole come: "Ciò che tradizionalmente chiamiamo morale sessuale non esiste più da molto tempo in gran parte del nostro mondo. [...] Al suo posto è arrivata la normatività dell'amore" (Breitsameter & Goertz, 2020, p. 81). Dopo aver letto la *Deus caritas est*, invece, forse capirebbero che l'eros sfrenato, che non tollera limiti da parte dell'agape, la quale è ancorata all'ordine divino, non aiuta l'uomo a realizzarsi, ma lo degrada e lo disumanizza. L'amore, ovviamente, non è tutto. O almeno, non lo è l'amore secondo gli standard meramente umani.

## Riferimenti bibliografici

- Arntz, K. (2011). Liebe und Sexualität. In K. Hilpert (Ed.), *Zukunftshorizonte katholischer Sexualethik* (pp. 86–102). Herder.
- Benedetto XVI. (2005). *Deus caritas est*. [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf\\_ben-xvi\\_enc\\_20051225\\_deus-caritas-est.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est.html)
- Benedetto XVI. (2012). *Presentazione degli auguri natalizi della Curia Romana*.

- Discorso del Santo Padre Benedetto XVI*. Sala Clementina. [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/december/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20121221\\_auguri-curia.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/december/documents/hf_ben-xvi_spe_20121221_auguri-curia.html)
- Breitsameter, C. (2017). Wie natürlich ist „natürlich“? In K. Klöcker & J. Sautermeister (Eds.), *Gender – Herausforderung für die christliche Ethik* (pp. 69–91). Herder.
- Breitsameter, C., & Goertz, S. (2020). *Vom Vorrang der Liebe. Zeitenwende für die katholische Sexualmoral*. Herder.
- Butler, J. (1997). *Körper von Gewicht. Die diskursiven Grenzen des Geschlechts (Vorwort zur deutschen Ausgabe)*. Suhrkamp.
- Butler, J. (2013). *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione d'identità*. Laterza.
- Ernst, S. (2011). Argumentationsmodelle in der theologischen Sexual- und Beziehungsethik. In K. Hilpert (Ed.), *Zukunftshorizonte katholischer Sexualethik* (pp. 162–184). Herder.
- Goertz, S. (2011). Irritierende Kontingenz. Transsexualität als moraltheologische Herausforderung. In K. Hilpert (Ed.), *Zukunftshorizonte katholischer Sexualethik* (pp. 345–358). Herder.
- Goertz, S. (2014). Autonomie kontrovers. Die katholische Kirche und das Moralprinzip der freien Selbstbestimmung. In S. Goertz & M. Striet (Eds.), *Nach dem Gesetz Gottes* (pp. 151–197). Herder.
- Hilpert, K. (2011a). Gleichgeschlechtliche Partnerschaften. In K. Hilpert (Ed.), *Zukunftshorizonte katholischer Sexualethik* (pp. 288–299). Herder.
- Hilpert, K. (2011b). Vorwort. In K. Hilpert (Ed.), *Zukunftshorizonte katholischer Sexualethik* (pp. 9–11). Herder.
- Hilpert, K. (2014). Nicht nur ein Etikettenwechsel. Wie sich die Debatten um die Sexualmoral in Theologie und Kirche verändern. *Herder Korrespondenz / Spezial*, 2, 2–7.
- Hilpert, K. (2015a). *Ehe, Partnerschaft, Sexualität. Von der Sexualmoral zur Beziehungsethik*. WBG.
- Hilpert, K. (2015b). Von der Sexualmoral zur Beziehungsethik. *Zur Debatte*, 45(2), 5–8.
- Hilpert, K. (2019). Von der Sexualmoral zur Beziehungsethik. Von der Tragweite eines theologisch-ethischen Perspektivenwechsels. In E. Schockenhoff (Ed.), *Liebe, Sexualität und Partnerschaft. Die Lebensformen der Intimität im Wandel* (pp. 41–62). Karl Alber.
- Hilpert, K., & Foitzik, A. (2011). Ein Gespräch über Sexualethik mit dem Moraltheologen K. Hilpert, “Die Qualität von Beziehungen”. *Herder Korrespondenz*, 65(9), 448–452.



- Hilpert, K., & Müller, S. (Eds.). (2018). *Humanae vitae – die anstößige Enzyklika. Eine kritische Würdigung*. Herder.
- Lintner, M. M. (2016). Transsexualität: Identitätsfindungsprozess im Spannungsfeld von Natur, Kultur und persönlicher Reifung. Eine theologisch-ethische Auseinandersetzung. *Family Forum*, 6, 97–112.
- Lintner, M. M. (2018). *Von Humanae vitae bis Amoris laetitia. Die Geschichte einer umstrittenen Lehre*. Tyrolia.
- Lintner, M. M. (2021). Katholische Sexualmoral im Umbruch? Kritische Anmerkungen zu Bernhard Meusers Buch „Freie Liebe“. *Herder Korrespondenz*, 75(5), 42–45.
- Marschütz, G. (2017). Erstaunlich schlecht – die katholische Gender-Kritik. In T. Laubach (Ed.), *Gender – Theorie oder Ideologie? Streit um das christliche Menschenbild*. Herder.
- Marschütz, G. (2019). Lesarten familiärer Pluralität. Theologisch-ethische Anmerkungen. *Theologisch-Praktische Quartalschrift*, 167, 236–244.
- Merks, K. W. (2011). Von der Sexual- zur Beziehungsethik. In K. Hilpert (Ed.), *Zukunftshorizonte katholischer Sexualethik* (pp. 14–35). Herder.
- Meuser, B. (2020). *Freie Liebe. Über neue Sexualmoral*. Fontis.
- Nietzsche, F. (1898). *Al di là del bene e del male. Preludio d'una filosofia dell'avvenire*. Fratelli Bocca.
- Radio2 a Sanremo (2023, 12 febbraio). *Intervista a Rosa Chemical*. <https://www.raiplay.it/video/2023/02/Intervista-a-Rosa-Chemical-Radio2-a-Sanremo-11022023-0f5d3829-dd72-4da7-8fee-b8c3da728032.html>
- Ratzinger, J. (1964). Naturrecht, Evangelium und Ideologie in der katholischen Soziallehre. Katholische Erwägungen zum Thema. In K. Bismarck & W. Dirks (Eds.), *Christlicher Glaube und Ideologie* (pp. 24–30). Kreuz.
- Ratzinger, J. (2001). *Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio. In colloquio con Peter Seewald*. Cinisello Balsamo.
- Ratzinger, J. (2019). Commento al capitolo I della parte prima della Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*. In J. Ratzinger, *L'insegnamento del Concilio Vaticano II. Formulazione – trasmissione – interpretazione* (Joseph Ratzinger Opera Omnia VII/2) (pp. 189–270). Libreria Editrice Vaticana.
- Schockenhoff, E. (2015). Sexualität als Ausdruck von Liebe. Überlegungen zu einer Theologie der Liebe. In H. Langendörfer, O. Ribadeau, & E. Tanner (Eds.), *Theologie der Liebe. Zur aktuellen Debatte um Ehe und Familie* (pp. 33–43). Herder.

- Schockenhoff, E. (2019, 13 marzo). Vortrag auf dem Studientag „Die Frage nach der Zäsur. Studientag zu übergreifenden Fragen, die sich gegenwärtig stellen“ zur Frühjahrs-Vollversammlung der Deutschen Bischofskonferenz, Lingen, Germania. [https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse\\_downloads/presse\\_2019/2019-038d-FVV-Lingen-Studientag-Vortrag-Prof.-Schockenhoff.pdf](https://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/presse_2019/2019-038d-FVV-Lingen-Studientag-Vortrag-Prof.-Schockenhoff.pdf)
- Schockenhoff, E. (2021). *Die Kunst zu lieben. Unterwegs zu einer neuen Sexualethik*. Herder.
- Wendel, S. (2011). Sexualethik und Genderperspektive. In K. Hilpert (Ed.), *Zukunftshorizonte katholischer Sexualethik* (pp. 36–56). Herder.
- Zambrano, A. (2023, 10 febbraio). È Sanremo o la festa dell'Unità? Al governo va bene così. In *La Nuova Bussola Quotidiana*. <https://lanuovabq.it/it/e-sanremo-o-la-festa-dellunita-al-governo-va-bene-cosi>